



il CASTELLO

Settimanale Cattolico di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostentore L. 2000 — Spedizione in C. C. P.
Per rimessi usare il Corrispondente Postale 6-5829
intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

ADDIO GIBBI !

Dopo tre anni di penosissime sofferenze del corpo e dello spirito, all'età di anni 41, il concittadino

DOTT. GIUSEPPE BALDI DI ALIONSO

MEDICO CHIRURGO

ha cessato di vivere e di soffrire.

La sua morte ha addolorato tutta la cittadinanza perché da tutti Egli era stimato e benvoluto.

ADDIO GIBBI ! Addio, Dottor Giuseppe Baldi ! Addio Pepino, amico nostro, fratello nostro ! Ci hai lasciati così, all'improvviso, quasi ad una svolta del duro cammino terreno, e noi quasi non possiamo credere di averti dovuto lasciare per la strada, quando ormai pareva che tu avessi avuto finalmente vittoria sul male ed avessi ripreso il peso della bisaccia e la fatica del cammino ».

Ricordi, Gibbi ? Giovinetto studiato nel Collegio del Sacro Cuore di Roma, e fotti primo tra i primi, e meritasti la medaglia d'oro agli esami di licenza ginnasiale. Tu fu caro compagno alloro Amedeo Nazzari, che ancora poche sera fà andasti a rivedere sullo schermo, nel film « Luciano Serra Pilota ». A lui ragazzino dedicati la tua prima poesia, quella del titolo « La prima », che come per fatalità di coincidenza è stata anche l'ultima tua poesia che « il Castello », te vivente, ha pubblicato sullo scorso numero. Poi passasti a studiare al Liceo della Badia di Cava e diventasti il migliore allievo del tuo grande omonimo concittadino (anche lui, ah ! troppo presto rapito), il Prof. Raffaele Baldi, che prese a guidarti nello studio delle lettere perché voleva fare di te un letterato. All'esame di licenza liceale meritasti ancora una medaglia di studio e svolgesti il miglior tema di italiano. Ma il tuo destino era per la medicina, e studiasti per medico, pur non dimenticando l'amore per le lettere e non tralasciando di scrivere e comporre ; ed i tuoi scritti furono pubblicati dalle migliori Riviste di allora.

Nell'ospedale militare di Caserta prestasti nel 1936-37 il tuo servizio militare di prima nomina da ufficiale medico, prodigando particolarmente le tue cure a coloro che erano affetti da malattie nervose, e la tua opera fu elogiata da Umberto di Savoia.

Quindi iniziaristi la tua carriera di medico civile nella tua città nativa, anche tu inchiodato qui come molti di noi dal bel cielo che ci copre e dalla amena campagna che ci circonda. Ed immediatamente ti mettesti tra i primi medici di Cava, e lavorasti indefessamente l'intera giornata, strappando vite alla morte. Di mattina il tuo studio era gremitissimo di pazienti, di pomeriggio la tua « topolino » rossa era sempre in giro per la città, a portarti al capezzale dei tuoi malati.

Il più luminoso avvenire si schiudeva allora davanti a te e tutti ti apprezzavano, ti cercavano e ti volevano bene.

Poi venne la guerra e fotti richiamato a prestare servizio nel nostro ospedale militare.

Durante l'emergenza la tua opera di soccorso a militari e civili fu veramente meravigliosa, e, forse, chissà, fu proprio la tua grande abnegazione di quel tempo che dovete cominciare a minare la tua resistenza fisica e ad indebolire il tuo spirito. Tre anni dopo, nella Pasqua del 1946, accusasti per la prima volta un male corporale, e fu quello l'inizio del tuo doloroso calvario.

E così tirasti avanti per tre lunghi anni, ed invano tutti noi, quegli stessi che tu un giorno avevi rigenerato con le tue cure e soprattutto con il tuo conforto spirituale, tentammo di toglierti dall'animo la malinconia che ti affliggeva.

E l'unico conforto lo trovasti al lora nella poesia, e prenderisti a scrivere per il « Castello » i tuoi versi più belli, ed assumesti il pseudonimo di Gibbi, che fui io stesso a darti, giacchè qui da noi non facilmente si perdonano a professionisti le digressioni con le amiche Muse.

Poi hai lasciato così, all'improvviso, come un viaggiatore che scende « in una piccola stazione di campagna » da uno dei treni « più neri e giganti, più rumorosi ed affrettati del consueto », da uno di quei treni che tormentavano la tua fantasia di sognatore e poeta.

E come un viaggiatore che scende in una piccola stazione di campagna, ci hai lasciato senza neppur salutarci.

ADDIO GIBBI ! Addio amico nostro e fratello nostro ! Riposa in pace per ora, ed attendici ! Un giorno quando anche noi verremo lassù, ricomporremo ancora con te la famiglia del « Castello », e tu verrai ancora in Redazione a vedere se la posta ci ha portato poesie di

Nicolardi, di E. A. Mario, del Barone Trojani, di Bice Crispi, di Sieyes e di De Mura, da pubblicare; e verrai ancora in Tipografia, a tenerci allegri con le barzellette che puoi sapere dire, mentre la nostra chiusa rumorosa stamperà il nostrone « Castello » e Giovanni, lo strilone, ci tormenterà con la sua fretta di uscire perché è tòte.

Addio Gibbi !

Domenico Apicella

Una marea di popolo piangente ha accompagnato alla sua estrema dimora il nostro Gibbi.

Il Comune che lo ebbe Amministratore nella prima Amministrazione Democratica ha affisso per la città manifesti di lutto. Alle esequie hanno partecipato tutte le Autorità cittadine.

Non partire

...Ma per le piccole stazioni di campagna già passano i treni del ritorno. Più neri e giganti, più rumorosi del consueto, rasentano le minuscole tette. Chi parte ? Gente rassegnata che torna sulle voci del calvario quotidiano. Addio piccole farfalle d'estate dai riccioli al vento ; dalle colline del nord la tramontana già scende a fugarvi. Addesso che ve n'andate non so quale immagine mi resterà di voi : se il mio ricordo vi rivedrà svolazzanti sui sentieri assolati, o taciturne e ferme sulle banche dei piccole stazioni.

Ugno di freni allentati, con fischi taglienti, senz'eco. La distanza cade sugli sotto le ruote inesorabili. Addio !

Domani partirà anche tu, ed io non so con quale animo riprenderò la mia via. Forse per la prima volta accuserò il peso della bisaccia e la fatica del cammino. Lontano al confine azzurro tra la terra ed il cielo passeranno a stormi neri le foglie mite migranti chissà per dove, e passando rabeteranno di piccole ombre mobili l'immobile Infinito. Il vento annuirà al gelo al cancello chiuso del tuo giorno, ed a me sembrerà di vedere tutta la raffica dei miei sogni forsenati nella ricerca vana di te.

Sotto i tralci vedove delle viti ove ancora di te rimane il profumo, io sentirò l'eco della tua voce, un'eco desolata e tenace come quella che lasciano nel cuore le parole di addio. Ma tu che hai aspettato già tanto il mio amore, tu soave e tormentata come l'autunno, fuggevole ed isterica come la giovinezza, chi sei ?

Perfida o sana, chiunque tu sia puramente ancora la copia del tuo amore, ancora io voglio bervi la gioia ed il mistero... non partire... non loggare domani loggi, dietro la montagna grigia che ha nascosto l'ultimo regno ci solei

GIBBI
DOTT. GIUSEPPE BALDI

LA REPUBBLICA ROMANA

Il 9 febbraio 1949, centesimo anniversario della proclamazione della gloriosa Repubblica Romana, è stato ricordato ai ciechi con un manifesto del Partito Repubblicano, rievocante lo storico evento che fu il seme fondatore dell'unità della Patria e del ricatto degli italiani da un secolare servaggio.

Emerge maestoso in tutta l'opera della Costituzione Romana il Genio luminario dell'Apostolo Mazzini, coadiuvante nelle responsabilità di un Triumvirato che doveva, nello stesso tempo, provvedere ad atti di governo ed a fronteggiare l'incombente minaccia della reazione, dall'austero Carlo Armellini, illustre Avvocato romano, proveniente dalla generazione che vide le eroiche prove della Repubblica Partenopea, e da Aurelio Safi, figlio della nobile famiglia dei conti Safi di Forli, che era giovannino, interamente votato alla causa italiana seguendo con entusiasmo il Partito Repubblicano.

All'appello del Cardinale Antonelli, che aveva seguito Pio IX nella fuga a Gaeta aderirono il Borbone di Napoli, l'Spania, l'Austria e quella Francia dei « Diritti dell'Uomo » che sollevarono a negare ai romani il diritto alla libertà e all'autogoverno. A vallella le rampogne contro l'intervento armato francese di ingegni poderosi come Victor Hugo, Deville, Prudhon, Lamennais, ecc. ; Luigi Napoleone, colui che si apprestava ad uccidere la stessa Repubblica in Francia, aveva deciso la fine della Repubblica Romana !

Lo shanco di Oudinot a Civitavecchia, l'assedio della capitale, la prodigiosa difesa dei repubblicani, che guidati da Garibaldi, costinsero gli invasori a chiedere di un'ingloriosa patria, i fidi episodi di Villa Comini, Villa Valentini, Villa Pamphilj del Vascello e la morte degli spagnoli di Roma di eroi come Colombo Antonietti, fiera donna che aveva infiammato col suo sublime esempio infermieri e combattenti, Luciano Manara, Enrico Dandolo, Massimo Dauri, Morosini, Mameli, il giovane e biondo poeta del popolo, e tanti altri, sono fatti acquisti alla storia.

L'auspicio dell'immortale Maestra trova per volontà di popolo compimento circa un secolo dopo e gli spiriti di Angelo Brunetti, del figlio treddicenne, ***

...Ma per le piccole stazioni di campagna già passano i treni del ritorno. Più neri e giganti, più rumorosi del consueto, rasentano le minuscole tette. Chi parte ? Gente rassegnata che torna sulle voci del calvario quotidiano. Addio piccole farfalle d'estate dai riccioli al vento ; dalle colline del nord la tramontana già scende a fugarvi. Addesso che ve n'andate non so quale immagine mi resterà di voi : se il mio ricordo vi rivedrà svolazzanti sui sentieri assolati, o taciturne e ferme sulle banche dei piccole stazioni.

Ugno di freni allentati, con fischi taglienti, senz'eco. La distanza cade sugli sotto le ruote inesorabili. Addio !

Domani partirà anche tu, ed io non so con quale animo riprenderò la mia via. Forse per la prima volta accuserò il peso della bisaccia e la fatica del cammino. Lontano al confine azzurro tra la terra ed il cielo passeranno a stormi neri le foglie mite migranti chissà per dove, e passando rabeteranno di piccole ombre mobili l'immobile Infinito. Il vento annuirà al gelo al cancello chiuso del tuo giorno, ed a me sembrerà di vedere tutta la raffica dei miei sogni forsenati nella ricerca vana di te.

Sotto i tralci vedove delle viti ove ancora di te rimane il profumo, io sentirò l'eco della tua voce, un'eco desolata e tenace come quella che lasciano nel cuore le parole di addio. Ma tu che hai aspettato già tanto il mio amore, tu soave e tormentata come l'autunno, fuggevole ed isterica come la giovinezza, chi sei ?

Perfida o sana, chiunque tu sia puramente ancora la copia del tuo amore, ancora io voglio bervi la gioia ed il mistero... non partire... non loggare domani loggi, dietro la montagna grigia che ha nascosto l'ultimo regno ci solei

GIBBI
DOTT. GIUSEPPE BALDI

del fratre barnabita Ugo Bassi e di altri ancora, sorpresi e fucilati durante la ritirata dalla soldataglia austriaca, e quello infine purissimo di Anita Garibaldi, perita durante la stessa ritirata, possono finalmente sentirsi placati !

Rag. FRANCESCO ROSSI

PER LE CELEBRAZIONI ROMANE

All'adesione chiesta a tutti i Sindaci d'Italia dal Presidente del Comitato Nazionale per le onoranze a Giuseppe Mazzini, Senatori Ivanoe Bonomi, in occasione delle celebrazioni del l'centenario della gloriosa Repubblica Romana, il nostro Comune ha risposto col seguente telegramma : Comune di Roma. Amministrazione Cava dei Tirreni interprete sentimenti intera popolazione aderisce solenni onoranze nazionali Genio immortale Apostolo Mazzini e celebrazioni primo centenario gloriosa Repubblica Romana. Storica ricorrenza sarà rievocata prossima adunanza Civico Consesso.

Sindaco Avigliano

Gennarino non sa entrare nel Municipio

Senti, Gennarino, tu sei l'eterno bronzone : non ti piace questo, non ti piace quello, sei sempre scontento.

Ma adesso vieni a ricollegerti una domanda piuttosto imbarazzante : « di dove si entra nel Comune ? »

Caro Gennarino, dalla porta, è evidente ; sempre dalla porta si entra.

« Ma no, risponde, io sono andato e non sono entrato : tutto era sbarrato : ho chiesto ad un passante di dove s'entrasse ma non mi ha saputo dirmi niente... neanche un custode.

Poi ho domandato ai Vigili Urbani i quali, come se fossero portieri, mi hanno elencato un orario di cui non ho capito niente, proprio niente, ahimè, che sono ignorante ! »

Gennarino, apri le orecchie, abbi pazienza e cerca di capire... dati sapere che fino alle 8,30 precise l'ingresso è davanti per gli impiegati e le persone che dabbene poi, tac, la porta si chiude e si apre quella di dietro poi all'una cioè alle tredici si chiude questa e si apre quella... che non capisci ? lo so, ci vuole pazienza, e se tu sei caesse ti infastidis, figuriamoci se viene un forestiero e non so l'algebra che i triarchi imparanti al Comune hanno inventato, chi sà cosa dirà... »

« Ma io pago le tasse... e ho la diritti di entrare nell'ingresso, una volta tanto da signore... »

« Quisquile, pinzellacchere, caro Gennarino, l'importante è che quando entriano i... triarchi (altra volta li spiegherò chi sono costoro) l'ingresso non sia profanato dalla polvere delle tue sue... »

« Ma tu sai che c'è di nuovo, Gennarino, io nemmeno ci ho capito... niente. »

GIORGIO LISI

Vedi ? Hai deposto i gioielli, i tanti gioielli, di cui a piene mani il mio sogno tenere

l'aveva cosparsa i capelli. Vedi ? Hai lasciato cadere dalle tue spalle l'azzurro manto di seta trapunto di stelle.

E l'ha ripresa la folla. La folla, quel fiume di pece, dove tu un giorno effiorasti come una macchia di luce, e dove sei tremontata e ti sei spenta

come una stella cadente.

GIBBI
DOTT. GIUSEPPE BALDI

Per ragione di spazio rinviamo un'altra nota da Roma, a firma A. B., sull'equivoce della « Caccia ai colombi »

Attraverso la Città

Il Calendario turistico

Uno degli organizzatori della tradizionale Festa della Madonna dell'Olmo, si è lamentato perché la grandiosa Festa della Patrona è stata omessa nel Calendario Turistico che a richiesta dell'Azienda di Soggiorno pubblicammo nello scorso numero. Siamo certi che la omissione da parte dell'Azienda è stata involontaria, e provvediamo noi, con la presente nota, ad includere la Festa nel Calendario Turistico.

Il centenario della festa di Castello

Apprendiamo che quest'anno ricorre il centenario della tradizionale e grande festa di Castello, che si celebra a Cava dei Tiriene nell'Ottava dei Corpus Domini.

Per l'occasione i festeggiamenti assumeranno un carattere più imponente. Il comitato organizzatore di quest'anno è ricco di buoni nomi, tra cui oltre a quelli degli abituali Don Alferio di Mauro e Comm. Adolfo Acciarino, quelli dell'industriale Alfonso Siani fu Luigi, Antonio di Mauro e Giuseppe de Pisapia. Crediamo doveroso che in questa occasione sia apposta una lapide sul Monte Castello, a ricordo del cittadino Vincenzo Acciarino che per tutta la sua vita si dedicò alla organizzazione di questa festa.

Per la costituzione del Centro Universitario Cavese

Tutti gli universitari di Cava sono invitati a trovarsi alle ore 10,30 di oggi, domenica, nel salone dell'Albergo Vittoria gentilmente messo a disposizione, per la costituzione del Centro Universitario Cavese.

IN MATERIA DI AFFITTO DI CAMERE AMMOBILIATE

Una sentenza che interessa molta parte della cittadinanza è quella testé emessa in sede penale dal Vice Prefetto Dott. Filippo D'Ursi nel giudizio a carico di Coppola Francesco fu Pasquale. Il Cappola nel 1943, soprattutto in considerazione della penuria di abitazioni, aveva concesso in sublocazione la sua casa ammobiliata, e si era ritirato a convivere con un parente. Rimasto in vita a tutt'oggi per effetto del blocco il contratto di sublocazione, il Cappola era stato denunciato e inviato a giudizio per l'art. 108 del Testo Unico delle Leggi di P. S., per esercizio di industria di affittacamere senza preventiva dichiarazione alla P. S. In diritto, la nozione di affittacamere s'è sempre molto dibattuta, e l'ulteriore incertezza in materia fu quella resa dal Prefetto di Seravalle del Libano il 2-12-39 (in Massimato del Foro Italiano 1940, col. 1510 n. 30) la quale poneva come criterio distintivo tra la locazione normale e quella di affittacamere «la predisposizione e prestazione (da parte dell'affittacamere) di servizi personali che di tale industria sono accessori o complementari imprescindibili»; ma intervenuta la legge 16-6-39 n. 1111 sulla Disciplina degli Affittacamere, e stabilendo questa all'art. I che sono qualificati affittacamere i privati i quali forniscano alloggio per mercenari adibendovi non oltre 4 camere ammobiliate con un numero massimo di 6 letti, o per sei ospiti senza esercitare industria alberghiera, e coloro che affittano abitualmente appartamenti ammobiliati e camere ammobiliate nelle stazioni di cura, Soggiorno e Turismo (come Cava) senza limitazione nel numero delle camere e degli ospiti, era evidente che al presente non più alla «predisposizione e prestazione di servizi personali» dovesse far riferimento per la qualifica di affittacamere, bensì alla abitualità dell'affitto, cioè ad una successione di affitti da parte di chi dispone dell'appartamento immobiliare. Avendo, nel caso concreto, il Cappola dato in subaffitto ammobiliato il suo appa-

tamento una sola volta, e non potendosi, per non aver così assunto la qualifica di affittacamere, ritenere responsabile del reato accreditigli, il Vice Prefetto, accogliendo la tesi sostenuta dall'Avv. Domenico Apicella, dell'imputato, lo ha mandato assolto per non aver commesso il fatto.

Il Sindaco rende noto che la Direzione delle Poste e Telegraphi di Salerno col 30 giugno 1949 provvederà a nuovo appalto del servizio dei Trasporti Postali e viuotatura delle casse di impostazione di questa Città.

Coloro che vorranno conoscere le modalità ed i documenti per partecipare all'appalto, si rivolgeranno all'Ufficio III - Polizia Amministrativa dalle ore 9 alle 12 di tutti i giorni feriali.

Il Sindaco - Avigliano

AL METELLIANO - oggi:

IL DELFINO VERDE

ALL'ODEON - oggi:

IL RATTO delle SABINE

Dai vulcani sparsi dell'Vulcano (Rhône) scende

L'ACQUA TRAFICANTE

acqua, super limpida. Bevuta sarà il beneficio della vostra salute.

Disponibile presso SORRENTINO (negozi di Manzoni Lucca) al Corso n. 29, e ne rileverete l'efficacia.

A L

CINEMA MARCONI

Questo sera

1 - 2 - X ?

Sorbendo un buon caffè, ve lo dirà il BAR DEGLI SPORTIVI - Gelateria Vittoria

Le case popolari

Come ha detto il Sindaco, tra poco avranno inizio i lavori per il completamento delle Case popolari nel Rione Sanatorio. I particolari sensi della nostra gratitudine vadano all'amico Avv. Raffaele Lebano da Salerno, Presidente dell'Ente Case Popolari, che finalmente ha portato in porto questa pratica annosa.

La precisazione del Corriere di Napoli, sulla "Caccia ai colombi"

Con piacere abbiamo rilevato che il «Corriere di Napoli» in seconda pagina del suo n. 32 Ann LXIX dell'8 febbraio 49 ha pubblicato un corrisivo del Prof. Giorgio Lisi a chiarimento dell'equivoquo sulla «Caccia ai colombi».

Avremmo maggiormente gradito che la precisazione fosse stata pubblicata nella stessa pagina in cui fu pubblicato l'articolo relativo, cioè la terza; comunque siamo sempre grati al «Corriere di Napoli».

Per il riscaldamento dell'aula giudiziaria

L'aula di udienza della nuova sede della nostra Pretura è freddissima ed umidissima, ed il permanervi a lungo nei giorni di udienza è pericolosissimo per la salute dei funzionari, degli avvocati e del pubblico. E' necessario pertanto che sia provveduto a riscaldarla convenientemente almeno durante le udienze.

Gli avvocati residenti a Cava hanno in proposito rivolto una istanza all'Amministrazione Comunale, la quale certamente si comprenderà di questa giusta esigenza.



ECHI E FAVILLE

L'INFINITO

C'è quest'orribile ambascia che non mi dà tregua e mi opprime, e l'alma dubbiosa mi lascia in preda ad un cupo timor?

Io chiedo alla Musa le rime pietose che occultino il vero, le dolci speranze, le prime sforze sulle verità sentite.

Mi fissa, nel cuor della notte, l'IGNOTTO, con occhi sbarrati; le tante s' inseguono a frotte schermando l'insonne pensier.

Chi mai del mio duol si trastulla? Io cerco la luce del VERO... Il TUUTO al cospetto del NULLA risponde: — Mistero, mister! —

RICE CRISPINI

LETTERE A LORD WELL

Il mio bambino mi ha fatto una domanda alla quale non ho saputo rispondere. Ha chiesto di sapere perché nella coppia dei leoni il maschio è fornito di abbondante chioma e la leonessa è pelata, mentre tra noi l'uomo è pelato e la donna si ora invece di ricchissima chioma.

LINA M.

La ragione è presto detta: tra gli animali ragionevoli è la donna che fa la parte... del leone.

Tina V. in una lettera che per brevità non riportiamo, mi prega di esprimere il mio giudizio sulla moda attuale della gonna lunga. Ecco subito accontentata.

La gonna della donna, da quando la moderna combinazione sotto la spinta del nudismo americano ha fatto gettare alle ortiche le numerose sottoveste di pizzi e merletti delle nostre antenate, è diventata un elemento importante e fondamentale elemente morale nell'abbigliamento femminile, poiché essa mette in evidenza la generosità o l'avarizia di nostra madre natura. La moda della gonna lunga, la quale ha costretto la donna a coprirsi quasi fino allaaviglia, può essere stata accolta con favore da coloro che non hanno gradi che la mettere in mostra. Ma si può dire la stessa cosa per tutte le altre? E' la donna suppone che costoro, cioè quelle donne fornite di gambe ammirabili, tanto più ammirabili quanto più tendono alla perfezione, non si rassegnano tanto facilmente a tenerle nascoste sotto questo enorme ombrello chiuso e capovolto che è appunto la gonna larga e lunga. Certamente reagiscono e torneranno, ciascuno per proprio conto (se ne vedono già i segni) nelle vecchie posizioni anche a costo di affrontare i fulmini di qualche despota della moda nei centri più importanti del mondo.

Prevedo dunque un rapido tramonto della gonna lunga. Ché, se così non fosse, si dovrebbe ammettere che la donna, anche nella moda, si avvia decisamente verso una rigorosa castità, lo per mio conto non ci credo.

D'Est - Cava. Per trattare in pubblico, cioè sulla stampa, i questi sottoposti al mio esame è necessario che questi siano presentati come generali della vita e non siano, come il vostro, personali e riservati. Risponetemi dunque il vostro «caso» nella forma da me indicata in una letterina breve, molto breve, se ne desiderate la pubblicazione.

In caso contrario fatemi avere il vostro indirizzo ed io vi risponderò privatamente.

LORD WELL

La Pasticceria della Ditta CAMILLO SORRENTINO

è la più deliziosa. Tutti quelli che l'hanno provata, lo dicono e ne rimangono affezionati — Provate anche voi per credere!

Forza Cavese!

Dopo un periodo di crisi, la Cavese ha ritrovato l'antica forza e i giovani, animati e sospinti da quell'entusiasmo che caratterizza le squadre giovanili, hanno finalmente ritrovato la via giusta, quella via che certamente riporterà la Cavese alle mete che aveva raggiunto nel suo glorioso ed indimenticabile passato.

Domenica scorsa la Cavese, nello slancio della clamorosa vittoria sulla Nocerina, è passata a vele spiegate nel campo di Aversa, dando l'impressione di essere di nuovo quella squadra che nel lontano Campionato di 1^a Divisione del 39-40 fece girare al vento della vittoria la gloriosa bandiera bianco-blu.

Non stiamo qui a fare l'elogio degli atleti locali e ad osannarli perché essendo giovani hanno sempre bisogno di perfezionarsi e di essere spronati a meglio fare. Comunque vogliamo rivolgere loro un plauso ed un incoraggiamento a sempre lottare con lo stesso entusiasmo, la stessa passione e lo stesso impegno profusi nelle ultime gare. Ai dirigenti che sono sulla breccia, a quei pochi che hanno voluto a tutti i costi la rinascita della Cavese, rivolgiamo una lode e un invito a dare l'appassionata opera.

GERARDO CANORA (N. d. D.) Il resto: recriminazione per quei dirigenti che hanno mostrato disinteresse, recriminazione per gli sportivi indolenti, esortazione a gli ed a gli altri; lo omettiamo caro Canora, perché non possiamo dedicare i lettori sempre col solito ritornello. Speriamo, però, che una buona volta tutti ritornino sulla strada delle belle tradizioni sportive di un di, l'unico.

Entusiasmante parole rivolte al festeggiato l'organizzatore della festa, avv. cav. Pasquale Palmentieri, cui fece seguito, a nome dei giovani, Favv. G. Della Monica. Vivamente commosso il festeggiato.

La bella, cordiale riunione si chiuse con un elevato brindisi dell'avv. com. Pietro Cuccio.

Anche dal «Castello» fervidi auguri al caro don Domenico Pizzati, luminoso ed esemplare figlio di galantuomo e di professionista che rappresenta veramente un vanto per il Foro di Cava.

CICERO

APPALLO AI PENSIONATI CAVESE

Parecchi pensionati di questa Città sono venuti nella determinazione di costituire in questo Comune il Sindacato dei Pensionati di tutte le categorie, aderenze a quello Provinciale ed alla Federazione Nazionale Pensionati di Italia.

Ciò nello esclusivo interesse della benemerenza e numerosissima classe dei Pensionati, che abbraccia tutte le categorie sociali, dalla più umile alla più elevata; insomma tutti coloro che ricevono, o sono in attesa di ricevere, un assegno o una pensione, sia diretta che indiretta.

Occorre che la mortale apatia della maggioranza dei Pensionati, i quali intendono di potersi avvantaggiare dell'opera degli altri, stanchese alla finestra, venga scossa e venga ben compreso che l'unione fa la forza e che si impone una buona volontà organizzarsi per non perire.

Quindi si fa appello a tutti i Pen-

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 12 febbraio 1949

Bari	10	60	39	69	2
Cagliari	81	66	87	11	57
Firenze	26	27	3	31	84
Genova	18	27	29	2	34
Milano	57	62	44	7	89
Napoli	3	85	44	80	54
Palermo	40	80	67	7	82
Roma	29	6	27	32	16
Torino	68	31	61	35	62
Venezia	81	65	29	25	58

Condirettori responsabili:

Avv. Mario di Mauro

Avv. Domenico Apicella

(Redattore)

La collaborazione è aperta

a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda

Cava dei Tiriene - Tel. Cod. 24

La Pasticceria della Ditta CAMILLO SORRENTINO

è la più deliziosa. Tutti quelli che l'hanno provata, lo dicono e ne rimangono affezionati — Provate anche voi per credere!

Pasticceria del Duomo di CAMILLO SORRENTINO

PIAZZA VITTORIO EMANUELE N. 8

Servizio a domicilio per sposini, battesimi e liste ricorrenze

FINALMENTE! un'ottima pizza alla napoletana a prezzo tanto

modico da strabiliare, in un elegante locale. - Accorrete tutti alla

PIZZERIA «AQUILA D'ORO»

AL CORSO UMBERTO I N. 116 (vicino la Chiesa di S. Giacomo)

